

Dai rappresentanti di quasi tutti i gruppi

# Celebrati in Campidoglio i 60 anni del movimento sindacale



Giunti sottolinea l'esigenza di un sindacato unitario e autonomo - Le parole di Maffioletti, Ippolito, Bertucci e Bozzi - La Giunta si associa

Il Consiglio comunale ha ricordato ieri sera, in un clima di vasta adesione le lotte condotte dai lavoratori per la libertà, la democrazia e la giustizia sociale, il sessantesimo anniversario della fondazione della Confederazione Generale del Lavoro e del Segretariato generale unitario professionale, prima forma di organizzazione delle lotte sindacali di ispirazione cattolica.

La funzione del movimento sindacale è stata esaltata dai rappresentanti dei gruppi consiliari democratici come una funzione essenziale, svolta attraverso lotte e sacrifici, per affermare nel nostro Paese la dignità umana, la giustizia, la libertà e la pace.

Sono rimasti così nel aula di Giulio Cesare i nomi dei più grandi dirigenti del nostro sindacalismo, i nomi di Giuseppe Di Vittorio, di Bruno Bozzi, Achille Grandi artefici del patto unitario firmato nel momento della sconfitta del fascismo.

Hanno parlato per ricordare il sessantesimo, il compagno Aldo Giusti, segretario della CGIL, il segretario camerale Marianetti,

il segretario della Federazione romana del PSIUP Maffioletti, il capogruppo del PSDI Ippolito, il presidente provinciale delle ACLI Bertucci e il liberale on.le Bozzi.

L'omaggio reso da ciascuno degli oratori al movimento sindacale non è stato formale. «Nel celebrare questa data — ha detto fra l'altro il compagno Giusti — misuriamo i passi in avanti compiuti, misuriamo quelli da compiere, particolarmente nell'attuale aspra fase di rapporti sindacali con il suo carico di sacrifici, ma anche di ferma volontà; misuriamo le esperienze realizzate e le esigenze che si pongono: in primo luogo quelle della unità di tutti i lavoratori in un sindacato unitario, democratico, autonomo dai padroni, dai governi, dai partiti».

Marianetti, dal canto suo, ha esaltato l'importanza del ruolo che assume oggi il sindacato di fronte ai grossi problemi che lo sviluppo democratico del Paese impone di risolvere con la partecipazione attiva dei lavoratori, mentre Maffioletti ha messo in luce — fra l'altro

— la grande funzione svolta dalla CGIL nella lotta per aprire nel Paese la strada alla libertà e alla democrazia.

Il capogruppo del PSDI, Ippolito, ha puntualizzato i momenti salienti del movimento sindacale e delle sue lotte affermando che «oggi nella speranza e nell'impegno di tutti creare le condizioni per una più vasta unità fra i lavoratori».

La manifestazione è stata conclusa con un momento di recitazione di poesie e canti.



Salvatore Di Carlo, cognato di Bruno Rosati, è stato interrogato a lungo anche ieri dai carabinieri. Il giovane, a quanto sembra, non solo ha confermato l'alibi dello straccivendolo, ma ha anche fornito agli investigatori nuovi elementi che avvalorano la storia raccontata da Rosati

Prorogato di cinque giorni il fermo di Bruno Rosati

# Insufficienti per la Procura gli indizi contro lo straccivendolo

Il Procuratore Generale della Repubblica ha ordinato nuove indagini sul delitto di via Flaminia ed ha chiesto le prove della colpevolezza del giovane sospettato

Per il Procuratore generale della Repubblica di Roma gli indizi raccolti dai carabinieri non bastano per incriminare Bruno Rosati, lo straccivendolo sospettato di aver ucciso Lucia Caputo. Il giudice Velotti, che ha anticipato il suo ritorno dalle ferie per prendere personalmente in mano il caso, ha infatti disposto che il fermo del giovane venga prorogato fino a martedì (il massimo concesso dal Codice penale) ed ha chiesto agli investigatori di fornire, e non solo indizi, la posizione di Bruno Rosati, chiuso a Regina Coeli ormai da tre giorni, non risulta, insomma compromessa. Il giovane continua a negare di aver ucciso la domestica clandestina, si aggrappa ad alibi confermati da numerosi testimoni, nega di aver visto la ragazza nei giorni precedenti il delitto.

Altri fatti, intanto, stanno rendendo più difficile l'opera dei carabinieri, tesi ormai soltanto a dimostrare che l'omicida è Bruno Rosati, ieri si è finalmente saputo (il particolare

era stato tacito in tutti questi giorni) che nella borsa della vittima era stato trovato un biglietto dell'ATAC. Dalla direzione dell'azienda dei trasporti si è saputo che è stato concesso dal fattorino in servizio sulla linea 49 (il vecchio «colere 1») a Monteverde, tra le 19 e le 20 di venerdì. Probabilmente la domestica è scesa al capolinea della stazione Termini. Aveva il fazzoletto con il suo assassinio? Se è così Bruno Rosati risulterebbe del tutto scagionato: alle 20.15, in fatti era sicuramente in casa di alcuni suoi parenti alla borgata Fogaccia, all'estrema periferia della città, a tre quarti d'ora (a dir poco) d'auto dalla stazione.

Insomma se non tutto è da rifare, è certo che l'Autorità giudiziaria, in persona del procuratore capo della Repubblica, non vuol preparare un processo indiziario e chiede che le accuse al giovane straccivendolo vengano appoggiate da almeno una prova e da una testimonianza concreta e soste-

nevole fino in fondo dal Pubblico ministero. Il colonnello Gentile e il dottor Scire, capo della Squadra mobile, sono stati ricevuti ieri verso le 9 dall'alto magistrato. Cosa si siano detti, naturalmente, non si sa. Ma subito dopo si è saputo che il fermo di Bruno Rosati, che avrebbe dovuto scadere ieri sera, era stato prorogato. E' stata così accolta la richiesta della Squadra mobile, in contrasto con quella dei carabinieri, secondo i quali non c'era più nulla da indagare, ormai essendo chiara la responsabilità dello straccivendolo. Il giovane resterà quindi in carcere fino a martedì sera: poi dovrà essere rimesso in libertà o incriminato.

Per ora i carabinieri hanno cercato di convincere i giornalisti di avere in mano la «prova decisiva». Poi hanno tirato fuori quella che doveva essere la notizia «bomba»: nella mano destra della ragazza uccisa erano stati trovati un paio di occhiali, appartenuti, senza dubbio, al giovane straccivendolo. E' stata la moglie

del giovane a dire qualcosa sulle lenze: «Certo, erano di mio marito. Li aveva regalati a Bruno Lucia Caputo, ma poi si erano rotti, ed erano stati restituiti alla ragazza perché li facesse riparare dall'ottico che glieli aveva restituiti». I carabinieri, a questa storia, non si credono: ma non hanno ancora controllato se è vera.

Su fatti come questo degli occhiali, insomma, si basa la «convincenza» dei carabinieri che Bruno Rosati sia colpevole. Il giovane ha presentato un controalibi, e questa storia, se ne sarebbe potuta occupare un altro controllo se è vera.

Su fatti come questo degli occhiali, insomma, si basa la «convincenza» dei carabinieri che Bruno Rosati sia colpevole. Il giovane ha presentato un controalibi, e questa storia, se ne sarebbe potuta occupare un altro controllo se è vera.

E' stata così sventata una manovra delle destre

# Decisioni per i piani della «167» passano grazie al voto di PCI e PSIUP

Soltanto 30 consiglieri del centro-sinistra erano presenti - Mancavano i dc oppositori del piano

Quattordici deliberazioni riguardanti l'applicazione del piano di zona della «167» nel comprensorio di Spinaceto e Tor de' Ceneti sono state ratificate dal Consiglio comunale con il voto determinante dei consiglieri comunisti e del PSIUP.

Le quattordici deliberazioni, nella sostanza, fissano la prassi per la cessione delle aree destinate ad edifici residenziali, per le zone di appalto dei terreni da vendere ad enti o privati, per l'assegnazione dei lotti a 56 cooperative, e l'appalto dei lavori per il riassetto del terreno di Spinaceto.

Le quattordici deliberazioni sono state ratificate con 49 voti favorevoli (centro-sinistra, PCI e PSIUP) e 12 contrari (liberali e missini). La votazione, su richiesta delle destre, è avvenuta mediante appello nominale. Solo 30 dei 41 consiglieri di centro-sinistra erano presenti (fra gli assenti alcuni rappresentanti della destra dc, notoriamente ostili alla «167», quali Ton. Greggi) per cui solo il voto favorevole dei consiglieri dell'opposizione di sinistra ha permesso che si potesse raggiungere la maggioranza necessaria dei 31 voti.

Prima del voto i missini avevano chiesto, con argomenti pretestuosi, il rinvio delle deliberazioni all'esame della commissione consiliare competente, mentre i liberali avevano avanzato una serie di critiche sui criteri di assegnazione dei terreni, critiche che miravano a frapponere ostacoli.

# Ingrao e Trivelli domenica 9 all'Adriano

Con la stampa comunista per la pace e la libertà nel Vietnam

«Con la stampa comunista, per la pace e la libertà del Vietnam, per l'unità delle forze lavoratrici e democratiche: su questi temi si terrà domenica 9 ottobre, al cinema Adriano, una manifestazione cittadina organizzata dalla Federazione romana. Parleranno i compagni Pietro Ingrao, della direzione del Partito, e Renzo Trivelli, segretario della Federazione di Roma. La manifestazione del 9 sarà sostenuta dall'impegno dei comunisti romani nella diffusione della stampa, nella creazione di uno stabile contatto fra l'opinione pubblica e la stampa comunista. Un impegno che è stato particolarmente sentito nel mese di settembre in cui si sono

# «Da 20 anni ci siete vicini» La «Bonifica e Lavoro» sottoscrive per l'Unità

La Cooperativa «Bonifica e Lavoro» di Tor Sapienza, i cui componenti, dopo aver trasformato e reso fertili i terreni della principessa Graziosi, da anni lottano per avere il diritto di continuare a coltivare la terra, ci ha invitato, insieme a 10.000 lire di sottoscrizione per il nostro giornale, questa volta la lettera: «Carà Unità. Ti chiediamo di voler accettare, da parte della nostra Cooperativa «Bonifica e Lavoro» di Tor Sapienza questo modesto contributo quale segno di stima e di riconoscenza. L'Unità è vicina ormai da più di 20 anni. Il giornale ci ha sostenuto nella dura e lunga lotta per ottenere — in base alla legge — la concessione dei terreni che la principessa Graziosi, lasciata incolta da decenni, ha continuato ad esserci vicino, in questi ultimi anni, nella difesa del possesso di questi terreni da noi migliorati e resi produttivi. «Finora siamo riusciti ad averla vinta sull'ingiustizia, nonostante le continue provocazioni operate sul terreno della Cooperativa da parte di gente mandata dalla Graziosi. «Attendiamo ora con ansia che il prefetto rinvii il decreto di proroga ventennale al fine di poter continuare tranquillamente la nostra opera di coltivazione e miglioramento di questi terreni nel quale per 20 anni abbiamo posato il nostro risparmio, speranza». La lettera è firmata dal presidente della cooperativa Guerrino Mulazzi.

Incontro con i consiglieri comunali a Cinecittà

Nel quadro della festa dell'Unità della sezione di Cinecittà (che si terrà domani alle ore 10 in via della Circoscrizione Augustea) questa sera alle ore 18.30 presso la sezione di Cinecittà avrà luogo un incontro con i consiglieri comunali Alberto Fredda, Piero Della Seta e Franco Vitali dell'Associazione dei commercianti sui problemi del quartiere in particolare riferimento alla metropolitana, alla scuola e al verde.

Tre giovani davanti a numerosi passanti

# Tritone, ore 15: «spaccano» la vetrina e rubano gioielli

Invano il padrone del negozio e la figlia hanno tentato di bloccare i rapinatori — Due milioni il bottino

Per la terza volta nello spazio di dieci mesi, una gioielleria di via Tritone è stata assalita. Questa volta i ladri, tre, hanno «spaccato», durante la chiusura pomeridiana, la vetrina ed hanno messo le mani su anelli e bracciali per un paio di milioni. Invano, il proprietario, la figlia e il fidanzato della ragazza hanno cercato di bloccare gli sconosciuti, che sono fuggiti a bordo della solita «giulia» rubata.

E' accaduto ieri, verso le 15. Nella gioielleria c'era il signor Luigi Avori, marito della proprietaria, Maria Valentini, da quarantadue anni, e due assistenti, dieci mesi orsono, alcuni dei quali penetrarono nel locale, sempre durante la chiusura pomeridiana, con il sistema del «buenos días». Il titolare, che aveva un milione di lire, uno dei padroni rimaneva chiuso all'interno, dalle 16 alle 17. Ero seduto vicino alla vetrina, quando ho visto l'uomo che ho sentito improvvisamente un gran colpo ed ho subito capito cosa stava succedendo.

I ladri erano giunti a bordo di una «giulia» bianca, con targa di cartone; due erano rimasti sull'auto ed uno era sceso, e con un violento colpo di crick, aveva mandato in frantumi la vetrina. Poi ha cominciato ad afferrare i gioielli e a metterli in tasca: il primo intervento del signor Avori gli ha impedito comunque di fuggire. Il gioielliere e i due assistenti fuori, ha anche afferrato per un braccio il giovane, ma questi si è dimangiato, e si è rifugiato nella «giulia». Proprio in quel momento stava arrivando la figlia del signor Avori, Isabella, con il fidanzato, Walter Pappalardo, i quali si sono lanciati contro la «giulia». Il gioielliere e i due assistenti, pochi attimi, dopo, la polente vetrina era già scomparsa verso piazza Barberini.

Anche una settimana fa, il signor Avori era rimasto vittima di un altro furto. Due stranieri si erano presentati nel negozio, chiedendo di poter vedere i gioielli, e approfittando di un attimo di distrazione di un commesso, erano riusciti a far sparire un anello con perla del valore di trecentomila lire.



Un camionista

# «Perde» il rimorchio ma non se ne accorge

«Un trattando anche per il rimorchio». «Quel rimorchio» non lo ha visto». Andrea Petrella, 31 anni, per un attimo ha pensato che il sigillante di servizio ad uno dei due assi del rimorchio era stato rubato. Poi ha scoperto che il camionista aveva rubato il rimorchio stesso. Ha perso, quindi, il rimorchio e il trattore. Ha perduto, all'incirca, la strada e infine lo ha ritrovato, all'altezza del ventunesimo chilometro del Racordio. Era un rimorchio di cemento, che era stato spedito agli archivi del ministero senza che il camionista si accorgesse di averlo rubato. Per fortuna si era scagionato un tratto di strada, e il trattore era ancora in buone condizioni.

# Una vedova

Chiede in questura la foto del marito morto

Una vedova si è presentata quattro mesi fa all'ufficio della Mobile ed ha chiesto di poter avere una foto segnaletica del marito, morto in carcere giorni fa. Il marito era stato arrestato in un'operazione di polizia per un reato di cui non sapeva nulla. La vedova ha chiesto di poter vedere il marito, ma il funzionario ha risposto che il marito era stato ucciso in un'operazione di polizia. La vedova ha chiesto di poter vedere il marito, ma il funzionario ha risposto che il marito era stato ucciso in un'operazione di polizia.

# 50 i fermati

Retata di «capelloni» a piazza di Spagna

La guerra ai capelloni è ripartita con una pesante retata che ha coinvolto 50 persone. La retata è stata condotta a piazza di Spagna, da Trinita dei Monti ed hanno fermato cinquanta giovani, che hanno poi trascinato in questura.

## LIBRI SCOLASTICI D'OCCASIONE

COMPRA- VENDITA

### LIBRERIA BORZI

VIA VOGHERA, 29/A (PIAZZA LODI)

I LIBRI SONO RIVENDUTI CONTROLLATI E IGIENICAMENTE RIPARATI

REPARTO LIBRI NUOVI

SPEDIZIONI CONTRASSEGNO OVUNQUE